

LIBRI



Luigi d'Alonzo - Fabia Bocci - Stefania Pinnelli
Didattica speciale per l'inclusione

La Scuola, Brescia 2015, pp. 244, € 18,50

La didattica speciale – un patrimonio comune degli insegnanti, degli educatori e dei formatori – e l'esigenza di competenze didattiche specifiche per soddisfare i bisogni particolari degli allievi assumono oggi un'importanza decisiva: nei nostri contesti educativi e didattici, nelle nostre agenzie formative, nelle nostre scuole stanno esplodendo le problematiche personali. Una didattica speciale volta all'inclusione indica strade metodologiche sicure, pratiche di insegnamento fondate, prospettive didattiche valide per la crescita personale e comunitaria degli allievi. Un punto di riferimento chiaro, uno strumento utile per studenti universitari e docenti.



Ruggero Eugeni
La condizione postmediale

La Scuola, Brescia 2015, pp. 93, € 8,50

Dopo l'età postmoderna siamo entrati nell'età postmediale? La domanda presuppone che i media siano morti: ed è

esattamente ciò che questo saggio sostiene. I dispositivi otto e novecenteschi che siamo ancora soliti chiamare “media” si sono in realtà dissolti negli apparati di commercio, controllo, combattimento, gioco, viaggio e relazione propri della società contemporanea. La vita nella condizione postmediale implica una paziente ricostruzione del senso delle nostre pratiche quotidiane, attraverso tre grandi narrazioni epiche: la naturalizzazione della tecnologia, la soggettivazione dell'esperienza e la socializzazione del legame relazionale. Seguirne le tracce consente all'autore di tracciare un quadro problematico e articolato, in cui ritorna la domanda: quali spazi restano (o si aprono) per una progettazione dell'umano?



Thomas Merton
Che cosa è la contemplazione
Morcelliana, Brescia 2015, pp. 64, € 7,00

Degli oltre sessanta libri, tra saggi, poesie e preghiere scritti da Thomas Merton, monaco trappista, amico e consigliere dei grandi papi del Novecento, forse si ricorda in particolare il testo che cita nel titolo un passo del poeta John Donne, “Nessun uomo è un'isola”: può apparire singolare come uno dei maggiori scrittori di spiritualità, convertito dall'anglicanesimo al cattolicesimo per abbracciare la vita monastica, eremita, abbia voluto sottolineare che ogni uomo è una componente integrante dell'umanità, una parte di un tutto. La preghiera mistica, il percorso di ricerca

interiore aperto a chiunque, non astrae dal mondo, anzi, apre ad una comprensione più profonda del destino dell'essere uomini. È davvero preziosa la riedizione anastatica da parte di Morcelliana di un'agile saggio di Merton, “Che cosa è la contemplazione”(terza edizione da pochi giorni in libreria nella collana del “Pellicano rosso”): rileggendo le pagine più intense dell'esperienza religiosa, dal discorso di Gesù nell'ultima cena alle testimonianze di Tommaso d'Aquino e san Giovanni della Croce, Merton ci spiazza andando al cuore di questo atto dello spirito, la contemplazione, che è tutt'altro che inattività, fuga dal mondo, dalle fatiche o dalle responsabilità. Intuito che il senso dell'uomo – di ogni uomo, quale che ne sia la professione religiosa – è affidarsi all'amore di Dio, ecco che la contemplazione diventa lo strumento con il quale Dio ci allontana da quello che Merton definisce “il pericolo del quietismo” e “si serve dei contemplativi per comunicare il suo amore ad altri uomini.[...] La contemplazione cristiana è la perfezione dell'amore, il quietismo è l'esclusione di ogni amore”. La contemplazione come fonte di vita attiva, che per Merton ha significato una particolare sensibilità ai temi dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso, della pace e dei diritti civili e che, in questi giorni in particolare, ci insegna la strada per evitare chiusure confessionali e conflitti religiosi. Circola in Italia un intenso spettacolo con Pamela Villoresi, una umanissima rilettura di santa Teresa d'Avila: sembra di sentir riecheggiare le parole della grande mistica, riformatrice dell'Ordine Carmelitano, citata da Merton come contemplativa e attivissima allo stesso tempo, nelle pagine conclusive del saggio: “Questa è la grande opera del suo amore, destinata a rovesciare le potenze del mondo nell'attimo del loro trionfo

apparente.[...] Cristo atterzerà negli ultimi giorni del mondo il fuoco di una grande carità per controbattere l'amore diventato freddo nelle anime dei padroni della Terra”.



Cristina Lardo
«Ci vorrà naturalmente una guida». Memoria e dialoghi nell'opera di Dino Buzzati
Edizioni Studium, Roma 2015, pp. 116, € 12,00

Il saggio di Cristina Lardo offre un'analisi dell'ultima opera di Dino Buzzati, *I miracoli di Val Morel* (Mondadori, Milano, 1971). L'opera di Buzzati si presenta come una finta raccolta di ex-voto che vogliono celebrare ben 39 episodi miracolosi attribuiti a santa Rita, affiancando ad una narrazione iconica (i classici ex-voto rielaborati in maniera originale dallo stesso Buzzati) un commento testuale. Nella prima parte del saggio, la Lardo si sofferma nell'analisi di questa specifica opera letteraria di Buzzati, nel quadro di una produzione che comprende tipologie testuali molto diverse: romanzi, racconti, poesia, opere teatrali, libretti per musica, radiodrammi ma, soprattutto, anche precedenti opere che mescolano il narrativo e il figurativo. *I miracoli di Val Morel* sarebbero un'opera tesa tra la paura e il sorriso, dimensione, quest'ultima, ritenuta sempre estranea in passato all'autore, considerato come uno scrittore “tragico”. In effetti, sottolinea Lardo, le opere di Buzzati mettono in scena realtà dure, spigolose, mentre ne *I Miracoli* il finale mescola il

LIBRI

tragico, il comico, il sublime, oltre alla disperazione e alla redenzione. Le storie narrate da Buzzati vengono affidate all'intervento di santa Rita (la santa dei miracoli impossibili secondo la tradizione cristiana), che rappresenta in un certo senso una promessa di futuro. Dino Buzzati è un autore che già prima di quest'opera si era cimentato nella produzione artistica pittorica realizzando quadri ed alcune mostre personali. La presenza di tavole pittoriche all'interno de *I miracoli della Val Morel* rappresenterebbe, nelle intenzioni dell'autore, la volontà di fornire un doppio punto di vista. Già in opere precedenti (*La famosa invasione degli orsi in Sicilia* del 1945 e *Poema a fumetti* del 1965) al testo si affiancavano le immagini (e viceversa). Lardo sottolinea quindi come si abbia un interessante intreccio tra testo verbale e testo visivo: come in una vera e propria galleria d'arte, *I Miracoli* rappresenterebbero, perciò, un viaggio lungo tutta la vita e l'esperienza professionale e letteraria dell'autore, tra vissuto e sognato. Dopo mistero e paura, vi è un lieto fine, grazie all'intervento miracoloso della Santa. Nella seconda parte del saggio la Lardo esplora tutta la produzione letteraria dell'autore alla ricerca di contatti, contaminazioni (appunto "Dialoghi") con altri autori contemporanei e non, riconosciuti o impliciti nella formazione letteraria di Buzzati, individuando alcuni influssi letterari da lui stessi riconosciuti esplicitamente durante la vita oppure, considerata la vastità di questo "nutrimento", impliciti ("criptocitati") li definisce Lardo con precisione). Citando in particolar modo l'intervista con Panafieu (*Autoritratto*), diversi sono gli influssi riconosciuti direttamente dallo stesso Buzzati: l'elenco è piuttosto corposo, spaziando da Leopardi a Dostoevskij, da Melville a

Kafka e Pascal, ma anche Leopardi, Pascoli, solo per citarne alcuni. Si può a questo punto parlare di una vera e propria "vischiosità" letteraria, che attrae, nel laboratorio letterario di Buzzati, autori anche italiani quali Moravia, Tozzi e Gadda. Non ci si deve comunque dimenticare, ricorda sempre Lardo, dell'attività svolta dal nostro autore tra il 1947 e il 1971 in quanto critico letterario, attività sporadica che gli aveva consentito in ogni caso di recensire libri di diversa tipologia, con una particolare attenzione alla tradizione fantastica italiana dell'800-900, che gioca evidentemente un ruolo importante nella genesi dei *Miracoli*. Cristina Lardo conclude il suo saggio rendendo omaggio all'autore rivelando un'ulteriore dimensione di vischiosità, in questo caso pittorica, affiancando alcune tavole dei *Miracoli della Val Morel* ad immagini di copertina apparse nel tempo sulla "Domenica del Corriere" anteriori alla presenza di Buzzati presso la nota testata giornalistica ma che con molta probabilità erano state viste dal nostro autore.

(Giacomo Rota)

Rivista di Educazione (Domenica) 13
 Autori Vari
Different, not less
 Il funzionamento nello spettro autistico (FSA)
 A cura di Paolo Foga



Aa.Vv.
Different, not less.
Il funzionamento nello spettro autistico (FSA),
 Ed. del Rosone, Foggia 2014,
 pp. 274, € 18,00

L'autismo che cos'è? Con precisione ancora nessuno lo sa. Solo il determinismo e il riduzionismo medico naturalistico si arroga qualche

pretenziosa quanto insufficiente spiegazione. Non a caso "Different, not less. Il funzionamento nello spettro autistico (FSA)" parla "spettro autistico". Sì, perché sotto questa sindrome si accoppiano Asperger più geniali dei comuni mortali e autistici con gravissime disabilità relazionali e cognitive. Il volume raccoglie esperienze elaborate nell'ambito del master sull'autismo pagato dal Miur. In Italia, infatti, non fa alcun scandalo che il Miur detti non solo titoli di master universitario, ma addirittura il piano didattico. Con buona pace della ricerca scientifica e dell'autonomia universitaria.



Concetta Russo - Michele Capararo - Enrico Valtellina
 (a cura di)
A sé e agli altri. Storia della manicomializzazione dell'autismo e delle altre disabilità relazionali nelle cartelle cliniche di S. Servolo
 Mimesis, Milano 2013,
 pp. 222, € 18,00

Il lavoro di ricerca effettuato attraverso la consultazione delle cartelle cliniche dell'ex manicomio maschile di S. Servolo e dell'ex manicomio femminile di S. Clemente ha permesso ad un'equipe multidisciplinare di riflettere su quelle disabilità relazionali che non permettono un'interazione con l'altro. Tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, l'intervento su tali disabilità si affidava soprattutto ad un approccio biologico. L'istituzionalizzazione che, anche ai giorni nostri ha

mantenuto la specificità nel trattamento medico da erogare, nasceva sia come spazio di custodia, sia per proteggere quelle persone che, pur non avendo una diagnosi prettamente psichiatrica, non erano in grado autonomamente o con l'aiuto della famiglia di vivere nel contesto sociale del tempo. Interessante è l'approfondimento relativo alla gestione del potere di cura all'interno dell'istituzione. La responsabilità del trattamento era affidata al dirigente medico. A livello nazionale, l'impossibilità di avere indirizzi di trattamento standard incentivava le intuizioni spesso arbitrarie del medico sia nel trattamento del suo assistito, sia nel coordinamento dell'equipe di cura. In questa direzione vi erano medici che esaltavano la centralità della cura basata sulla conoscenza di carattere, idee e sentimenti del paziente; ed altri che utilizzavano diversi tipi di mezzi coercitivi, ad altri che adoperavano un'impostazione organicistico-farmacologica. All'inizio del Novecento alcuni medici introducono interventi psicoanalitici e, successivamente interventi biopsicosociali. Le cartelle cliniche esaminate dagli autori hanno permesso di trovare un *fil rouge* tra l'approccio alla malattia di ieri e i pregiudizi, stereotipi e luoghi comuni di oggi. Esse dimostrano, infatti, che la malattia non è per sempre necessariamente. Per cui sarebbe bene tener conto di questa semplice ma importante consapevolezza. La lettura del libro incentiva nel lettore una riflessione profonda sulla persona umana lontana dal ruolo ricoperto all'interno della relazione di cura. Inoltre, permette di poter effettuare una riflessione tra un paradigma di cura che si affida a percorsi terapeutici standardizzati e interventi clinici che si rifanno al paradigma della personalizzazione. (Barbara Galbusera)